

Spiritualità

33

Dario Vivian

A prova di specchio

Riflessi di Cristo, riflessi
in Cristo

Prefazione di Lidia Maggi

Claudiana - Torino

www.claudiana.it - info@claudiana.it

Scheda bibliografica CIP

Vivian, Dario

A prova di specchio : riflessi di Cristo, riflessi in Cristo / Dario

Vivian ; prefazione di Lidia Maggi

Torino : Claudiana, 2021

108 p. ; 20 cm - (Spiritualità ; 33)

ISBN 978-88-6898-305-5

1. Bibbia. Nuovo Testamento. Vangeli – Interpretazione

2. Gesù Cristo

226 (ed. 23) – Bibbia. Nuovo Testamento. Vangeli e Atti degli
Apostoli. Interpretazione e critica

232 (ed. 23) – Gesù e la sua famiglia Cristologia

© Claudiana srl, 2021

Via San Pio V 15

011.668.98.04

info@claudiana.it

www.claudiana.it

Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Ristampe:

30 29 28 27 26 25 24 23 22 21 1 2 3 4 5

Copertina: Vanessa Cucco

Stampa: Rotobook, San Giuliano Milanese (Mi)

3

Volto sfigurato e trasfigurato

3.1 L'UOMO DEI DOLORI

Gesù ci dice chi è davvero, attraverso i tre annunci della passione. Siamo chiamati a seguirlo in una sorta di gioco a specchio, dove il suo volto si riflette sul nostro. Rivelando se stesso, nel cammino che lo porta alla pasqua, ci chiama a coinvolgerci e quindi a modellare il nostro volto sul suo.

Il primo annuncio si trova in Marco 8,31-37 e precede l'episodio della trasfigurazione. Viene delineato il percorso di fede che ci è chiesto, specchiandoci su di lui: per Cristo, uomo dei dolori, comprendiamo come lasciarci trasfigurare, coinvolti nelle sue stesse scelte. Il riferimento è alla figura del servo di Dio in Isaia, che nello scritto del profeta è identificabile con tutto il popolo.

Tornato dall'esilio, dopo anni di deportazione, questo popolo si trova a fare i conti con la propria insignificanza. Infatti a ritornare è, oltre un piccolo gruppo di persone particolarmente fedeli al Dio dei padri, un'accozzaglia di gente che non ha niente da perdere. Chi ha messo su famiglia, costruito la casa, avviato una bottega, certamente non è tornato in patria.

3.2 UN RESTO

Quando tornano, c'è un periodo di fervore, che vede l'impegno a rifondare il popolo sui valori originari. Nella ricostruzione viene anche ritrovato il Libro della parola di Dio, alla cui lettura pubblica assistono tutti, piangendo e facendo festa insieme.

È una fiammata iniziale, che ben presto si spegne, perché questo popolo raccoglietico, un resto, un rimasuglio, non può pensare di ridiventare grande come un tempo. Come fa ad essere ancora segno per le genti, sperare che Gerusalemme sia nuovamente la città a cui tutti affluiranno?

Sembra impossibile tornare ad essere il popolo scelto, che racconta Dio, che mostra il suo volto, che si fa tramite delle meraviglie da Lui compiute. Troppo debole, fragile, pieno di problemi.

È qui che nasce la provocazione di Isaia: e se il Signore chiedesse di essere segno proprio in questa debolezza, popolo che mostra il volto di Dio non in quanto più grande degli altri popoli, con più forza, più armi, più potere, più ricchezze, ma nella sofferenza e nell'insignificanza agli occhi del mondo?

3.3 SEGNO PARADOSSALE

Il servo di Dio, pertanto, è il popolo invitato ad essere segno, ma con modalità che operano un rovesciamento, rispetto a quanto umanamente verrebbe da pensare. Questo paradosso troverà il suo compimento in Gesù di Nazareth, che infatti legge la sua esistenza e le sue scelte alla luce dei profeti e non esita a riferirsi alla figura del servo di Dio, apparentemente perdente.

Dai vangeli appare che, nel suo cammino, Gesù si colloca entro la tradizione profetica, per capire dove lo sta portando la strada intrapresa. Se i profeti, per la loro predicazione e la loro testimonianza, sono stati rifiutati e addirittura uccisi, lo attende la medesima fine, nella misura in cui continuerà ad annunciare il vangelo del regno e il volto del Dio Abbà anche contro i poteri costituiti.

In questo gioco a specchi, che c'interpella, contemplare Gesù come uomo dei dolori, servo sofferente, umile, calpestato, ma che mostra il volto dell'Amore, è rivelazione evangelica per comprendere le scelte di Gesù e il suo modo di mostrarci l'autentico volto di Dio. Il popolo di Dio, che è la chiesa, non può non modellarsi su questa scelta e interrogarsi con quali modalità essere sacramento del regno di Dio nella storia: come potere tra i poteri o accettando una marginalità paradossalmente feconda?

3.4 UMANO COME NOI

Il testo evangelico introduce così il primo annuncio della passione: «*Cominciò ad insegnare loro dicendo che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato*» (Mc. 8,31). Gesù usa questa espressione, «Figlio dell'uomo», per indicare se stesso in terza persona. Si tratta di un termine che viene dai profeti e intreccia insieme due differenti sottolineature.

Per Ezechiele significa «uomo», pertanto, definendosi «Figlio dell'uomo», Gesù evidenzia la scelta di condividere fino in fondo la nostra umanità. Si è immerso nell'umano di ciascuno e di tutti, senza privilegi, senza modalità eccezionali, spogliando se stesso e assumendo la condizione comune.

L'inno inserito nella Lettera ai Filippesi parla a questo proposito di un abbassamento, anzi di un vero e proprio svuotamento. È la *kenosi*, che fa di Gesù il servo per amore. Non si vuole, con questo termine, deprezzare l'umano. Il suo abbassarsi sottolinea con forza che non intende usare il suo essere Figlio di Dio come privilegio, ma ha scelto di vivere fino in fondo l'umano comune, di tutte e tutti.

3.5 IL DIVINO NELL'UMANO

Anche il profeta Daniele usa questo termine, ma per indicare una figura che va oltre l'umano, una figura misteriosa che scende dall'alto, attraverso la quale Dio ci viene incontro. Infatti nell'umanità di Gesù, uguale a noi fino a svuotarsi per amore, abbiamo accesso a Colui che è altro da noi, al Dio che ci ama.

Il fatto pertanto che il protagonista degli annunci di passione sia il Figlio dell'uomo, da una parte evidenzia la condivisione totale che arriva alla morte, dall'altra ci mostra quale volto ha il Dio che è in relazione con noi.

Sono annunci mediante i quali si dischiude progressivamente il segreto messianico, cioè quel riserbo e silenzio richiesto da Gesù a fronte di chi lo proclama Figlio di Dio. Se infatti il vangelo dichiara dall'inizio che Gesù è il Cristo, Figlio di Dio, quando tuttavia questo viene proclamato in modo chiaro, chi lo dice viene messo a tacere.

C'è una domanda sottesa: di quale Dio è Figlio? Chi, incontrando Gesù, ne afferma la figliolanza divina, è tentato di pensare quanto riteneva il popolo tornato dall'esilio: il nostro Dio è Colui che vince, il Dio potente. Ma, quando si tocca con mano la debolezza, ci si deve

chiedere quale volto di Dio viene a rivelare il profeta di Nazareth e quindi che annuncio dobbiamo dare.

3.6 POPOLO CONVERTITO

Gesù, riportando a galla il filone messianico rivelato dal Servo di Dio, interroga l'identità del popolo e chiede di rivederne il profilo. Domanda una conversione, un rinnovamento da vivere con scelte apparentemente perdenti. E lo fa per il suo popolo di allora e per noi, popolo di oggi, chiesa del nostro tempo.

Il Vangelo di Marco, che parte con l'affermazione di Gesù figlio di Dio, è scritto per rivelarci di quale Dio sia Figlio. Solo sotto la croce tornerà in modo chiaro l'affermazione iniziale: «*Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!*» (Mc. 15,39).

Il centurione lo dice a fronte non di una morte eroica, o particolarmente pia, ma vedendo Gesù che muore come tutti, nel grido, nell'angoscia. Rimane uomo di fede, in quanto prega con il primo versetto del Salmo 22, però toccando il fondo. Non c'è niente di grandioso nella scena della croce, anche se noi l'abbiamo ridotta a immaginetta devozionale.

Se questo avviene al Figlio dell'uomo, uomo come noi eppure rivelatore di un volto paradossale di Dio, allora riguarda pure chi decide di seguirlo. Infatti, la sua rivelazione ci presenta le esigenze della sequela. Come dicesse: «Se voi seguite me, che rivelo il volto di Dio nella modalità con cui vivo fino in fondo l'umano fragile e mortale, traetene le conseguenze; seguirmi non vuol dire arrivare al trionfo, ma percorrere la mia stessa strada».